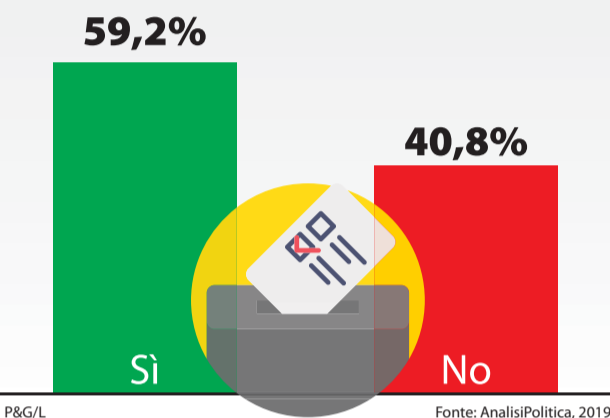


Il sondaggio sul referendum Il 60% voterebbe sì per eliminare la mancia grillina

Se venisse indetto un referendum popolare per abolire il Reddito di cittadinanza, lei cosa voterebbe?



P&G/L

Fonte: AnalisiPolitica, 2019

PIETRO SENALDI

In attesa che le forze d'opposizione si diano una mossa e avviino le procedure per il referendum per l'abolizione del reddito di cittadinanza, noi di *Libero* abbiamo commissionato un sondaggio all'agenzia demoscopica AnalisiPolitica, diretta dallo studioso Arnaldo Ferrari Nasi, per capire cosa ne pensano gli italiani dell'idea di dare lo stipendio a chi non lavora.

Il primo dato, forse spiegabile con il fatto che a illustrare la misura è stato il ministro Di Maio, è che, malgrado se ne parli da un anno, il 30% delle persone dichiara di non aver capito cosa sia e come sarà applicato il provvedimento che secondo M5S dovrebbe cancellare la povertà nel nostro Paese. Del restante 70%, che ha dichiarato di pensare di aver capito come funziona, c'è da mettere la mano sul fuoco che più della metà abbia mentito. Ma veniamo subito al quesito principale: il 45% degli intervistati che si dicono informati ammette che, in caso di referen-

dum, voterebbe sì all'abolizione del reddito di cittadinanza, mentre solo il 31%, meno quindi di quanti scelsero M5S alle Politiche del 4 marzo 2018, vorrebbe conservarlo. Gli altri se ne starebbero volentieri a casa o si riservano di decidere quando la misura entrerà in vigore. Fatte le proporzioni al netto degli astenuti il risultato è all'incirca 60 a 40 a favore dell'abolizione. Insomma, il governo è al 60% del consenso, ma la legge simbolo dei Cinquestelle gode di meno di un terzo di pareri favorevoli.

Spaventosa è la diversità d'orientamento a seconda delle aree geografiche, che rispecchia fedelmente le previsioni, in base alle quali saranno Sicilia e Campania a fare la parte del leone nell'assegnazione del sussidio di Stato, con le regioni settentrionali molto penalizzate. Al Nord e in Toscana, territori ricchi sulle cui spalle ricadrebbe l'onere maggiore di sostenere lo stipendio (...)

segue → a pagina 2

Fenomeno inquietante Gli italiani spendono per giocare d'azzardo quanto per mangiare

**Sborsiamo 107 miliardi l'anno in slot, scommesse e lotterie
Cifra che ormai si avvicina a quella versata al supermercato**

I misteri dei Cinquestelle

Ma chi finanzia Di Battista?

FRANCESCO SPECCHIA → a pagina 6



Le abbuffate di Casaleggio

AZZURRA NOEMI BARBUTO → a pagina 7



EMILIA URSO ANFUSO

In Italia si parla di crisi economica, di come sostenere le famiglie in stato di bisogno, di come rielaborare - in qualche modo - un sistema di welfare a sostegno delle necessità delle fasce più deboli, ma non si parla abbastanza di una consuetudine in atto ormai da anni, consentita per legge e, anzi, in qualche modo imposta proprio dallo Stato italiano: il gioco d'azzardo legalizzato.

Il 70% della popolazione adulta, che - traducendo questa percentuale in numeri - significa che 30 milioni di italiani, ogni anno, passa un bel po' del proprio tempo nel tentativo di ribaltare la propria esistenza (...)

segue → a pagina 5

ATTILIO BARBIERI → a pag 5

Caffeina

In Giappone stelle cadenti artificiali su commissione. Immaginiamo che per il desiderio si regoli alla cassa a fine spettacolo.

Emme

DUE AZIONI CONTRO L'INFLUENZA:

VIVINDUO
Febbre e congestione nasale
500 mg/50 mg
Granulato per soluzione orale
PARACETAMOLO E
PSEUDOEFEDRINA CLORIDRATO
10 BUSTINE

È un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Non somministrare al di sotto di 12 anni. Autorizzazione del 17/04/2018.

Luca rapito in Burkina Faso, Silvia in Kenya: lo Stato pagherà per liberarli Andare in Africa non significa far beneficenza. Anzi

SIMONA BERTUZZI

Il bilancio fa male e siamo solo agli inizi. Ci sono due mamme che pregano e tremano. Due papà stanchi che provano a tenere insieme i lacci di famiglie sospese. E gli amici che si rincorrono sui social - è piena di vita.. la vedevo in palestra... un tipo

brillante, voleva solo fare del bene - e poi si aggrappano ai ricordi di una vita fa quando c'erano leggerezza e fughe al mare e le parole "terroristi islamici", "riscatti", "Farnesina" erano solo faccende d'altri tempi o dei tg (sempre i soliti) che ogni sera fanno la conta dei morti. (...)

segue → a pagina 12

BUONA TV A TUTTI

È meglio una fiction che l'Isola dei famosi



MAURIZIO COSTANZO → a pagina 26

Anche il tuo sogno
saprà
trasformare
in realtà.

Parola di
Roberto CarliniTel. 06.684028 r.a.
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it

Non vende sogni ma solide realtà.

SONDAGGIO SUL REFERENDUM

Il 60% abolirebbe la mancia grillina

La maggioranza degli elettori non crede che il sussidio rilancerà l'economia ed è convinta che lo incasseranno i furbi e chi lavora in nero. Anche i leghisti voterebbero per cancellarlo, a costo di far saltare l'alleanza di governo

LA CONOSCENZA DELLA MISURA

Lei ne ha sentito parlare? Direbbe di aver capito in linea di massima come funziona?

Si, ne ho sentito parlare e credo di aver capito come funziona	69%
Si, ne ho sentito parlare, ma non ne so quasi nulla	29%
No, non ne ho sentito parlare o pochissimo	1%
Non so	1%



METODOLOGIA: Universo: popolazione italiana adulta; Campione: rappresentativo, 800 casi; Committente: Libero Quotidiano; Realizzazione: AnalisiPolitica.it; Rilevazione: 19-21 gennaio 2019

P&G/L

I COSTI PER LO STATO

Il Reddito di Cittadinanza è un provvedimento costoso per lo Stato, che non produce gli effetti desiderati per la ripresa dell'economia

Molto d'accordo	37%
Abbastanza d'accordo	30%
Poco d'accordo	21%
Per nulla d'accordo	12%

P&G/L

I FURBI

Molti troveranno il modo di ottenere il Reddito di Cittadinanza anche se non dovrebbero averlo

Molto d'accordo	37%
Abbastanza d'accordo	40%
Poco d'accordo	17%
Per nulla d'accordo	6%

P&G/L

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) grillino, il 55% degli abitanti è favorevole alla sua abolizione, e tra loro vi è anche un buon 14% di chi ha votato Cinquestelle, mentre solo il 25% è contrario. Al Sud invece il 45%, quindi comunque non la maggioranza assoluta, voterebbe per mantenerlo. Se il risultato si scompone a seconda degli orientamenti politici, emergono due dati salienti. Il primo è che la maggioranza dei leghisti (35%) voterebbe contro la misura anche al prezzo di spaccare l'alleanza di governo, che invece sarebbe disposto a difendere solo il 31%, mentre il 27% sarebbe messo in crisi dal quesito. Il secondo è che i più accaniti avversari della paga ai fannulloni stanno, oltre che tra gli elettori di Fratelli d'Italia, che da subito ha sposato la battaglia di *Libero* per il referendum abrogativo, tra quelli del Pd e di Liberi e Uguali, la qual cosa mette la pietra tombale su ogni ipotesi di intesa tra sinistra e grillini, vagheggiata invece dall'ala del Movimento che fa riferimento a Fico e Di Battista.

Ancora più nette sono le risposte date in merito alla valutazione complessiva della misura e alla sua efficacia nel risollevare l'economia e aiutare i poveri. Qui il giudizio è negativo in maniera ancora più marcata, al punto da indurre a pensare che, tra quanti voterebbero per mantenere il reddito grillino, una buona metà lo farebbe turandosi il naso, per fedeltà di partito o per non far cadere il governo e vederlo sostituito da un esecutivo di tecnici fedeli all'Europa alla Monti piuttosto che per scongiurare un ritorno alle urne.

Scevera da valutazioni politiche o da influenze partitiche, l'opinione degli italiani sulla paga ai fannulloni si rivela pessima in maniera compatta. Il 70% degli intervistati reputa che il reddito di cittadinanza sia un provvedimento costoso per lo Stato e incapace di produrre gli effetti desiderati sulla ripresa economica. Un giudizio condiviso tanto dal Nord, con percentuali plebiscitarie intorno al 75% quanto dal Centrosud, dove gli scettici superano il 55%. L'equazione tra reddito di cittadinanza e spreco di denaro pubblico balza addirittura all'85% tra gli elettori di sinistra ed estrema sinistra, il che significa che la misura non è vissuta come solidaristica bensì come una sottrazione dei soldi dello Stato a destinazioni più utili. Anche la maggioranza degli elettori di Salvini (55%) ritiene che i soldi per la paga grillina siano buttati, opinione peraltro condivisa dal 35% dei fan di Di Maio.

I DUBBI DEL MEZZOGIORNO

Per quanto riguarda invece la tematica introdotta da *Libero* ieri, che titolava "Otto modi per ingannare lo Stato e incassare il sussidio", ovvero la preoccupazione che molti finiranno per ottenere il reddito di cittadinanza anche se non dovrebbero, essa è una certezza per l'80% degli abitanti del Nord e per il

60% di quelli delle Regioni del Centro, ma anche per il 70% dei meridionali, il che significa, nella migliore delle ipotesi, che la misura grillina non ha nessuna credibilità nelle terre dove sarà maggiormente applicata, mentre nella peggiore induce il sospetto che molti cittadini del Mezzogiorno si stiano preparando a truffare lo Stato o siano a conoscenza di persone che lo stanno per fare. Altrettanto significativo è che la convinzione è diffusa tra il 53% dell'elettorato grillino e addirittura il 79% di quello leghista. Insomma, M5S e Lega hanno varato il reddito di cittadinanza ma sono i loro stessi sostenitori a etichettarlo come paga ai fannulloni.

Risultati simili alla domanda se il sussidio finirà per essere percepito anche da chi oggi già lavora in nero e continuerà a farlo anche dopo lo stipendio pubblico. Gli italiani, a tutte le latitudini, sembrano dare la truffa per scontata: ne sono convinti l'85% dei cittadini settentrionali e il 75% di quelli centromeridionali. Evviva, diamo uno stipendio a chi ne ha già uno e non lo dichiara al fisco. Ci volevano proprio Di Maio e compagni per arrivare a tanto. Ma evidentemente la cosa non li turba, anzi li galvanizza, dato che la considera assodata anche il 60% dell'elettorato grillino, che in buona sostanza tifa per i truffatori. E pensare che il Movimento si è affermato al grido di «onestà, onestà».

UN SUICIDIO ELETTORALE

Infine l'ultimo quesito: sarebbe meglio usare i sei miliardi destinati alla paga per i fannulloni per dare invece vantaggi alle imprese che assumono, un po' come stabilito dal Jobs act di Renzi? La pensa così il 60% degli italiani, con percentuali simili nelle varie Regioni ma, sorpresa, con un Sud (53%) più propenso del Centro (45%) a questa soluzione, auspicata dal 60% dei settentrionali. Pesa qui la vecchia mentalità statalista e anti-imprese che la sinistra ha sparso nelle regioni rosse, diventate in molte fasce della popolazione culturalmente sospettose degli imprenditori.

Secondo l'autore del sondaggio, Arnaldo Ferrari Nasi, «in caso di referendum, una campagna elettorale informativa a favore del sì al reddito non cambierebbe il quadro, anzi tenderebbe a fare propendere gli indecisi verso la scelta dell'abolizione in quanto la misura, anche tra coloro che si definiscono poco informati, è rifiutata a pelle». Considerato che il reddito ha una funzione elettorale, i dati del sondaggio suggeriscono che la scommessa grillina è perdente. Anziché rafforzato, il Movimento rischia di uscire indebolito dalla paga ai fannulloni, che accontenterà chi la riceverà, non si è ancora capito se cinque o, più probabilmente, tre milioni di cittadini, ma va di traverso a tutti gli altri. Suicidarsi è un diritto di ogni politico. Secca che un partito lo faccia con i soldi dei contribuenti e facendosi beffe della loro volontà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AREE GEOGRAFICHE

	Nord + Toscana	Centro	Sud
Molto d'accordo	44,9%	22,5%	29,5%
Abbastanza d'accordo	29,4%	33,0%	31,5%
Poco d'accordo	18,0%	24,2%	23,9%
Per nulla d'accordo	7,7%	20,3%	15,2%

P&G/L

AREE GEOGRAFICHE

	Nord + Toscana	Centro	Sud
Molto d'accordo	40,1%	19,1%	37,7%
Abbastanza d'accordo	41,4%	40,7%	37,1%
Poco d'accordo	14,4%	28,9%	17,3%
Per nulla d'accordo	4,2%	11,4%	7,8%

P&G/L

PARTITI POLITICI

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per nulla d'accordo
M5s	9,6%	25,9%	30,9%	33,6%
Leu	64,4%	21,5%	5,4%	8,6%
Pd	65,0%	22,5%	12,4%	0%
Fi	36,8%	26,3%	20,6%	16,3%
Fdi	53,4%	21,0%	18,8%	6,8%
Lega	29,6%	34,9%	25,5%	10,1%

P&G/L

PARTITI POLITICI

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per nulla d'accordo
M5s	18,9%	33,0%	32,3%	15,8%
Leu	44,5%	33,3%	15,7%	6,4%
Pd	52,6%	36,8%	10,2%	0,4%
Fi	47,1%	32,9%	10,2%	9,8%
Fdi	37,3%	46,9%	9,0%	6,8%
Lega	39,4%	38,5%	15,2%	6,9%

P&G/L

■ Per la stragrande maggioranza degli intervistati (quasi il 70%, senza sostanziali differenze tra chi afferma di conoscere bene la misura e chi invece ne sa poco o nulla) il reddito di cittadinanza è troppo costoso per le casse dello Stato e non servirà a rilanciare l'economia. Anche nelle aree geografiche economicamente più arretrate (sostanzialmente il Sud Italia) la grande maggioranza (oltre il 60%) non si fa troppe illusioni sul punto. Considerando il campione in base al partito di riferimento, solo chi vota M5S è convinto (64,5% degli intervistati) che il provvedimento farà ripartire il Pil. Curiosità: gli elettori di Pd e Leu sono molto più scettici di quelli di Forza Italia e Lega.

■ Che il sussidio tanto voluto da M5S finirà in tasca a molti furbetti i quali in teoria non ne avrebbero il diritto, è opinione condivisa dall'80% degli intervistati (dal 77% di chi dice di conoscere bene la misura). Anche in questo caso, le differenze tra Nord e Sud, che pur ci sono, non cambiano la sostanza della questione: a temere imbrogli, per dire, è il 74,8 per cento dei meridionali. Interessante il dato sugli elettori del Movimento Cinque Stelle, che sul punto si spaccano a metà, con una lieve prevalenza comunque (52%) per chi si dice convinto che dei soldi del reddito beneficerà anche a chi non li merita.



Uno striscione esibito durante una manifestazione contro il reddito di cittadinanza, cavallo di battaglia del Movimento Cinque Stelle

Il giurista Celotto «Consultazione permessa dalla Carta»

SANDRO IACOMETTI

«Facciamo pure», ha minimizzato Luigi Di Maio, ironizzando sulla presenza di Matteo Renzi e Maria Elena Boschi tra i possibili promotori. Ma l'idea di un referendum per abrogare il reddito di cittadinanza lanciata da Libero si sta diffondendo a macchia d'olio. E tra i grillini non tutti ostentano la stessa sicurezza del leader. C'è chi tenta di liquidare l'iniziativa come un deprecabile «referendum contro i poveri» e chi, Costituzione alla mano, assicura che la consultazione è tra quelle vietate dalla Carta. Su quest'ultimo punto ha pochi dubbi Alfonso Celotto, che oltre ad una lunga esperienza da tecnico al fianco di numerosi ministri nelle ultime quattro legislature è titolare della cattedra di Diritto Costituzionale all'Università Roma Tre.

Professore, ci sono impedimenti costituzionali ad una consultazione popolare sul reddito di cittadinanza?

«Restiamo alla lettera dell'articolo 75, secondo comma, che esclude tre categorie di leggi: quelle tributarie e di bilancio, quelle di amnistia e indulto, quelle di ratifica dei trattati internazionali».

E il reddito di cittadinanza?

«La legge sul reddito di cittadinanza non è una legge tributaria che riguarda le entrate. Un esempio molto simile è il referendum del giugno '85 sulla scala mobile».

Però ci sono 6 miliardi di soldi pubblici in ballo...

«Non ci sono problemi ad abrogare leggi di spesa. La Costituzione vieta referendum sulle leggi tributarie e di bilancio per evitare di creare buchi. Non puoi, tanto per dire, abrogare l'Iva. Perché poi dovresti trovare una copertura».

È vero, però, che in sede di valutazione di ammissibilità la Consulta ha creato molte sottospecie di referendum vietati rispetto a quelle tre categorie che lei ha citato...

«Nei 67 referendum finora votati la Corte costituzionale si è sbizzarrita a moltiplicare le categorie non ammissibili, ma questo non rientra comunque nelle numerose fattispecie previste dalla Consulta».

E il referendum sulla Tav?

«Anche il referendum sulla Tav è assolutamente ammissibile».

Ma se la Tav dovesse comportare più costi per lo Stato?

«Ricordiamoci del referendum sulle trivelle. Ci deve essere un impatto diretto sulle finanze pubbliche per bloccare un quesito».

Che differenza c'è con i referendum fatti in Lombardia e Veneto per l'autonomia?

«In quel caso si tratta di consultazioni consultive e facoltative che servono a rafforzare una decisione politica. La procedura di cui all'articolo 116 terzo comma non prevede il referendum. L'autonomia speciale la richiedono le regioni. Punto e basta. I referendum sono stati indetti per dare più peso ad una scelta».

Peso che i Cinquestelle dovrebbero tenere in grande considerazione, visto che vogliono introdurre il referendum propositivo...

«Se l'idea è quella di incentivare la democrazia diretta, ben venga il referendum propositivo. In Italia c'è sicuramente un deficit di partecipazione. Ma l'articolo uno della Carta dice che la sovranità del popolo si esercita nelle forme previste dalla costituzione, ovvero attraverso la democrazia rappresentativa. Questo significa, al di là delle eccezioni relative ai referendum, che la partecipazione avviene attraverso i partiti».



Alfonso Celotto

IL LAVORO NERO

Molti che otterranno il Reddito di Cittadinanza faranno anche dei lavori in nero

Molto d'accordo	44%
Abbastanza d'accordo	35%
Poco d'accordo	15%
Per nulla d'accordo	6%

P&G/L

AIUTI ALLE IMPRESE

Quei soldi era meglio venissero usati per dare vantaggi alle imprese che assumono i lavoratori

Molto d'accordo	31%
Abbastanza d'accordo	29%
Poco d'accordo	28%
Per nulla d'accordo	12%

P&G/L

IL VOTO

Se venisse indetto un referendum popolare per abolire il Reddito di cittadinanza, lei cosa voterebbe?

Voterei per abolirlo	45%
Voterei per mantenerlo	31%
Non andrei a votare	5%
Non so	19%

P&G/L

AREE GEOGRAFICHE

	Nord + Toscana	Centro	Sud
Molto d'accordo	49,6%	23,1%	42,5%
Abbastanza d'accordo	31,3%	52,7%	34,2%
Poco d'accordo	14,4%	16,1%	15,4%
Per nulla d'accordo	4,8%	8,1%	7,9%

P&G/L

AREE GEOGRAFICHE

	Nord + Toscana	Centro	Sud
Molto d'accordo	32,6%	27,5%	27,6%
Abbastanza d'accordo	33,4%	17,9%	26,4%
Poco d'accordo	23,9%	43,3%	29,9%
Per nulla d'accordo	10,2%	11,3%	16,0%

P&G/L

AREE GEOGRAFICHE

	Nord + Toscana	Centro	Sud
Voterei per abolirlo	55,1%	23,7%	34,1%
Voterei per mantenerlo	25,3%	46,0%	35,8%
Non andrei a votare	3,8%	2,8%	8,0%
Non so	15,8%	27,5%	22,2%

P&G/L

PARTITI POLITICI

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per nulla d'accordo
M5s	20,3%	40,1%	24,0%	15,6%
Leu	62,1%	19,1%	18,8%	0,0%
Pd	64,3%	21,8%	11,4%	2,4%
Fi	30,9%	43,1%	9,7%	16,3%
Fdi	52,4%	31,8%	10,7%	5,1%
Lega	44,8%	32,7%	16,5%	5,9%

P&G/L

PARTITI POLITICI

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per nulla d'accordo
M5s	13,9%	20,8%	40,2%	25,0%
Leu	30,3%	40,6%	15,8%	13,3%
Pd	54,0%	32,9%	10,9%	2,1%
Fi	28,5%	17,3%	36,7%	17,5%
Fdi	26,2%	39,2%	23,9%	10,7%
Lega	24,9%	27,1%	35,8%	12,1%

P&G/L

PARTITI POLITICI

	Voterei per abolirlo	Voterei per mantenerlo	Non andrei a votare	Non so
M5s	13,9%	59,6%	2,8%	23,7%
Leu	64,3%	15,6%	0,0%	20,1%
Pd	71,7%	10,2%	6,1%	12,0%
Fi	41,1%	51,5%	2,2%	5,1%
Fdi	80,8%	17,5%	1,7%	0,0%
Lega	34,5%	31,9%	6,2%	27,5%

P&G/L

Chi percepirà il reddito di cittadinanza farà anche dei lavori in nero. Ne è convinto, anche qui, l'80% circa degli interessati. Rispetto al sondaggio precedente, ci sono due notazioni interessanti. La prima: questa convinzione è condivisa da Nord, Centro e Sud nella stessa misura, senza variazioni percentuali significative. Non basta: anche la grande maggioranza degli elettori del Movimento Cinque Stelle (il 60%) condividono questa opinione. Com'è ovvio, per gli altri partiti, i picchi sono molto più alti: l'86% degli elettori del Partito democratico, l'84,2% di quelli di Fratelli d'Italia, il 77,5% dei leghisti, il 74% dei forzisti.

Più controversa l'ipotesi di destinare, sotto forma di sgravi fiscali, i fondi del reddito di cittadinanza alle imprese che assumono. La maggioranza degli intervistati è comunque favorevole: il 63% del campione, che scende al 60% se si considera chi afferma di conoscere bene la misura. Dare la priorità alle imprese piace molto al Nord (66%) e convince anche la maggioranza dei meridionali (54%) mentre chi risiede in regioni dal Pil di taglia media (in sostanza il Centro Italia) preferisce il sussidio ai disoccupati (54,7%) agli aiuti alle imprese (45,3%). Quanto ai partiti, ecco la sorpresa: a preferire il reddito di cittadinanza sono, oltre al 65,3% dei grillini, il 54,2% degli elettori di Forza Italia.

Domanda delle domande: cosa voterebbe in caso di referendum? Voterebbe per l'abolizione del reddito di cittadinanza il 42% del campione, che sale al 45% se si considera solo chi dice di conoscere la materia. I sì sono rispettivamente al 26 e al 31%, mentre i non votanti o gli indecisi vanno dal 32% dell'intero campione al 24% dei più "preparati". Da notare: escludendo dal calcolo finale gli astenuti, ad oggi il referendum sancirebbe il sì all'abrogazione col 59,2% dei voti. A votare contro il reddito è il Nord (55,1%), non il Centro (23,7%) e non il Sud (34,1%). Quanto ai partiti, altra sorpresa: sono favorevoli al mantenimento del reddito gli elettori di M5S (59,6%) ma pure quelli di Fi (51,5%).